

APERTURA

SALUTI E INTRODUZIONE

Giorgio Alleva | Presidente dell'Istat

È per me un grande piacere dare il benvenuto ai colleghi che si sono dati oggi appuntamento sul tema “Transizioni, prospettive demografiche e statistica ufficiale”, organizzato dall’ISTAT in collaborazione con AISP-SIS, il cui presidente - il professor Salvatore Strozza - è qui con me per aprire i lavori di questa giornata. Sono lieto, inoltre, di salutare i nostri illustri ospiti: il professor Antonio Golini, il professor Massimo Livi Bacci, la professoressa Viviana Egidi, il professor Alessandro Rosina.

Li ringrazio per aver accettato di partecipare a questo evento, per noi particolarmente importante, perché inaugura le celebrazioni dei Novanta anni dell’ISTAT.

Ci troviamo in una fase caratterizzata da un profondo rinnovamento del nostro Istituto. Una impresa che ci sfida, ci impegna, ci entusiasma. Proprio per questo, abbiamo voluto cogliere l’occasione del nostro novantesimo anniversario, oltre che per celebrare la storia e i risultati conseguiti dall’ISTAT, anche per riflettere sulle nostre radici e sul nostro futuro. È nostra intenzione fare questa strada insieme a molti interlocutori diversi, perché l’azione dell’ISTAT coinvolge una pluralità di stakeholder e di utilizzatori. Per questo, abbiamo deciso di dare vita a un programma ricco e articolato, che comprende:

- attività di carattere storico-documentale-celebrativo, con le quali vogliamo valorizzare e promuovere l’evoluzione della statistica ufficiale e il patrimonio conoscitivo e storico dell’Istituto;
- eventi di carattere scientifico, per promuovere, insieme al mondo della ricerca, una riflessione sulle trasformazioni del Paese declinate nei diversi approcci, tematici e metodologici, partendo dall’analisi dell’informazione statistica ufficiale; e, infine,
- iniziative di carattere divulgativo, che ci consentano di far conoscere sull’intero territorio nazionale il ruolo dell’Istituto nel corso della storia e le sfide future che si è prefisso, nonché di promuoverne il valore quale infrastruttura informativa del Paese.

Una fonte cruciale di riferimento per le iniziative sarà costituita dalle serie storiche Istat – autentiche memorie viventi del nostro paese - che verranno aggiornate e rese disponibili con la massima diffusione.

Con oggi, quindi, prende il via un ciclo di Eventi scientifici, che si svolgeranno nel corso dell'anno sul territorio nazionale e che rappresentano l'occasione anche per offrire letture e riflessioni di tipo nuovo sulle trasformazioni della Società italiana.

Abbiamo voluto farne una occasione di dialogo e di collaborazione: questi appuntamenti, infatti, saranno curati da gruppi di esperti interni ed esterni all'Istituto, e costituiranno un'opportunità straordinaria per fornire valutazioni documentate su come il Paese è cambiato nel lungo periodo, offrendo prospettive e scenari di ampio respiro. Gli eventi, inoltre, saranno anche uno spazio per condividere le metodologie e gli approcci di ricerca implementati dall'Istituto negli anni.

I temi scelti dagli esperti contribuiscono a descrivere con efficacia i profondi mutamenti che hanno caratterizzato la società italiana in questi nove decenni, a partire dalle trasformazioni demografiche, dalle quali ci è sembrato importante prendere le mosse, a quelle sociologiche; dai cambiamenti del mondo produttivo e del lavoro a quelli del sistema educativo e delle competenze; dalle modificazioni che hanno attraversato la cultura a quelli che hanno coinvolto l'ambiente, i territori, le città e i luoghi del vivere e del produrre. La storia italiana è accompagnata con continuità, nel suo divenire, dalla statistica ufficiale, con letture puntuali e d'insieme, dettagliate e sistematiche.

L'incontro di oggi ha per me un significato speciale. Le trasformazioni demografiche, infatti, rappresentano il punto di partenza ideale per inaugurare le celebrazioni dei nostri 90 anni.

Con questa giornata ci siamo proposti di mettere in evidenza il ruolo che l'Istituto ha svolto - sin dalla sua fondazione - nella misurazione e nell'analisi dei fenomeni demografici, sottolineando il valore primario dell'informazione statistica nella conoscenza delle dinamiche demografiche e della struttura della popolazione, per la comprensione dello sviluppo socio-economico di tutta la collettività.

Queste dinamiche ci forniscono la base narrativa essenziale delle correnti profonde che hanno modellato la nostra società e ci permettono di disegnare gli scenari futuri ai quali occorrerà rispondere in termini di governo e di policy.

Le metodologie adottate per la misurazione di questi fenomeni hanno anch'esse subito grandi e importanti cambiamenti, che la riunione di oggi, con il contributo dei colleghi, esterni e interni all'ISTAT, ci permetterà di apprezzare nella loro evoluzione. Mi riferisco alle statistiche demografiche e ai censimenti, sui quali, come sapete, il nostro Istituto ha avviato un processo di modernizzazione, revisione e adeguamento alle mutate condizioni dei nostri giorni e alle sfide che esse pongono all'informazione statistica.

La demografia, come oggi si avrà modo di dibattere ampiamente, si confronta di continuo anche con i comportamenti individuali e con il fattore della volontà individuale, che è capace di determinare i comportamenti demografici in misura percepibile. Allo stesso modo, il contesto sociale e culturale influenza il destino individuale, e di tutto questo, la demografia è registro intelligente e fedele. Per questo, la demografia fornisce elementi indispensabili alle scelte della politica, che si tratti di sostegno ai giovani, agli anziani o alle famiglie, di governo delle città o dei delicati equilibri fra le risorse disponibili e le necessità di consumo della popolazione. E sono lieto di anticipare che molti di questi temi saranno approfonditi nel Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese che presenterò il prossimo 20 maggio alla Camera in presenza del Presidente della Repubblica.